CORRIERE DI VERONA

Data 10-10-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Raccolti distrutti Danni per milioni

Due Atenei in missione per trovare un'arma contro la cimice aliena

VERONA L'Università di Padova e un centro di ricerca di Firenze stanno cercando un metodo per contrastare la cimice asiatica, che quest'anno ha causato milioni di danno alle colture del Veneto, tra frutta e ortaggi.

a pagina 13 **Nicolussi Moro**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto

CORRIERE DI VERONA

Data 10-10-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Danni per milioni in tutto il Veneto, pare immune ai pesticidi. Due Atenei stanno studiando parassiti antagonisti e intanto l'unico rimedio sono le reti protettive. Stanziati fondi regionali per chi le acquista

La grande lotta alla cimice aliena

VENEZIA La chiamano «l'insetto alieno» ed è imbattibile. Riesce a volare per venti chilometri al giorno indisturbata, perché gli insettivori come la gazza, le cornacchie e le rondini, disturbati dal suo tipico odore, non la mangiano, i repellenti le scivolano addosso come acqua, i parassiti antagonisti sono rimasti in Asia e nemmeno il freddo riesce a farla fuori: si è allenata al gelo invernale di Cina e Mongolia, suoi Paesi d'origine. E comunque la continuità della specie è garantita dalla capacità di ogni femmina di deporre 400 uova alla volta. Il «mostro» che devasta i raccolti e rende puzzolenti le nostre case è la cimice asiatica, una cosetta grande mezzo centimetro, comparsa in Italia nel 2012 e presente a Nord Est (Emilia, Lombardia, Friuli, Veneto) e in Piemonte senza sosta.

«Solo quest'anno ha provocato danni per milioni di euro — avverte Carlo Salvan, presidente della Coldiretti Rovigo e ortofrutticoltore biologico — si ciba soprattutto di mele, pere e kiwi, ma anche di pesche, soia, mais, peperoni, pomodori, asparagi, melanzane, fiori di patata e piante ornamentali. Colpisce il piccolo frutto, non solo quello maturo, e a seconda delle aree devasta dal 40% al 100% del raccolto. Una calamità, siamo molto preoccupati, non sappiamo come la situazione evolverà in futuro. La cimice asiatica si rigenera tre o quattro volte l'anno, limitando ulteriormente l'efficacia degli insetticidi, dei quali non possiamo comunque abusare, dato che ci viene richiesta frutta e verdura con sempre meno protettori chimici».

Per difendere campi e alberi da frutto, la Regione ha chiesto aiuto all'Università di Padova. «Abbiamo affidato al Dipartimento di Agronomia, Animali e Ambiente lo studio della localizzazione e del ciclo di vita dell'insetto alieno, per individuare le migliori strategie di prevenzione e contrasto — rivela l'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan, che è andato in campagna a vedere con i propri occhi il risultato del passaggio del «mostro» —. Il lavoro dei ricercatori e dei servizi fitosanitari della Regione ha consentito di mappare la presenza della cimice sul territorio, di osservarne l'evoluzione e di indicare le possibili misure di contenimento. Ed è emerso che per ora la misura più efficace per limitare i danni e ridurre l'uso di insetticidi chimici è il posizionamento di reti anti-insetto, per acquistare le quali abbiamo stanziato fondi a favore delle imprese coinvolte. In attesa che la scienza individui l'insetto antagonista, ho inoltre chiesto aiuto al ministero dell'Ambiente, che sta cercando una soluzione, ma non è semplice».

Il problema è che le reti anti-insetto (capaci di abbattere dell'80% l'infestazione) non si possono installare da sole ma vanno collocate su quelle anti-grandine, chiudendo così gli appezzamenti. Gli impianti più vecchi sono però privi di reti anti-grandine, che costano circa 10mila euro all'ettaro e quindi «l'insetto alieno» continua a svolazzare indisturbato. «In Veneto è stato avvistato per la prima volta nel Trevigiano nel 2016 e quest'anno l'infestazione si è ridotta, perché gli agricoltori hanno usato le reti — spiega Alberto Pozzebon, entomologo del Dipartimento di Agronomia dell'Ateneo padovano —. Oggi le province più colpite sono Padova e Rovigo. Noi manteniamo in vita una vespina allevata in biofabbriche e antagonista della Drosophila Suzukii che si ciba di ciliegie e altri piccoli frutti come fragole, albicocche, pesche, mentre un centro di Firenze sta allevando una sorta di mosca che dovrebbe distruggere le uova della cimice, ma non è abbastanza efficace. Gli unici insetti in grado di sconfiggerla sono in Asia, il punto è che ce ne vietano l'importazione, per non alterare l'ecosistema. Confidiamo allora nel progetto finanziato dalla Regione — chiude il ricercatore — che ci consente di capire come si comporta questo insetto, per scovarne i punti deboli e indirizzare al meglio gli interventi chimici, fisici e biologici di contrasto, preservando la salute dei consumatori di frutta, ortaggi e altri prodotti a rischio».

«Bisogna lasciare che sia la natura a ritrovare i giusti equilibri — spiega Cesare Bellò, entomologo — il problema è che ci vogliono 3/5 anni. Gli uccelli insettivori devono accorgersi che la cimice è comunque un pasto, anche se puzza, così come altri insetti. E nel frattempo ce la ritroviamo pure in casa, dove si rifugia ai primi freddi, nascondendosi sotto i coppi e sulle pareti calde».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'odore come difesa
Gli animali insettivori non la mangiano perché puzza: «Non sarà sempre così»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto

CORRIERE DI VERONA

Data 10-10-2018
Pagina 1
Foglio 3 / 3

1 La cimice asiatica, originaria di Cina, Giappone e Taiwan, è stata accidentalmente introdotta negli Usa nel 1998. In Italia il primo esemplare è stato rinvenuto in provincia di Modena nel 2012
2 Coldiretti stima i danni in Italia in un miliardo di euro
3 Alberto Pozzebon dell'Università di Padova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto